

Essere impegnati con la vita non significa l'impegno esasperato con l'uno o l'altro dei suoi aspetti: l'impegno con la vita non è mai parziale. L'impegno con l'uno o l'altro aspetto della vita, se non è vissuto come derivazione da un globale impegno con la vita stessa, rischia di diventare una parzialità squilibrante, una fissazione o una isteria. Ricordo un detto di Chesterton: «L'errore è una verità diventata pazza».⁴

Perciò l'impegno, richiesto come premessa urgente d'atteggiamento affinché il processo che ci interessa possa andare avanti realmente, non si confonda con l'impegno che ha per obiettivo l'uno o l'altro aspetto dell'esistenza.

La condizione per poter sorprendere in noi l'esistenza e la natura di un fattore portante, decisivo come il senso religioso, è l'impegno con la vita intera, nella quale tutto va compreso: amore, studio, politica, denaro, fino al cibo e al riposo, senza nulla dimenticare, né l'amicizia, né la speranza, né il perdono, né la rabbia, né la pazienza. Dentro infatti ogni gesto sta il passo verso il proprio destino.

4. Aspetti dell'impegno

a) Tra gli aspetti della vita, termini del nostro impegno con l'esistenza intera, ne metto subito in risalto uno essenziale. Esso è normalmente trascurato, dimenticato, almeno come presa di coscienza, e anche molto praticamente bistrattato e stravolto nel suo valore: è la *tradizione*.

Questo fattore della vita è in forte nesso con il problema religioso. Infatti il valore religioso unifica passato, presente, futuro e, nella sua autenticità, è profondamente amico e valorizzatore di ogni sfumatura del passato, così come è pronto a qualunque rischio per il futuro ed

⁴ Cfr. G.K. Chesterton, *Ortodossia*, Morcelliana, Brescia 1980, p. 43.